

Wheeler a Pistoia

Mr. Lonely Planet
“Turismo sbagliato”

FULVIO PALOSCIA

TONY Wheeler ha il viaggio segnato nel destino. Nato in Inghilterra, è cresciuto in Pakistan, ha vissuto negli Stati Uniti per poi stabilirsi in Australia che, nel 1972, con la moglie Maureen, raggiunse via terra, sulle rotte degli hippy, passando da Turchia, Iran, Afghanistan, India. E arrivando a destinazione con ventisette centesimi in tasca.

SEGUE A PAGINA XII

L'allarme di mr. Lonely Planet “A Firenze un turismo sbagliato”

FULVIO PALOSCIA

(segue dalla prima di cronaca)

FUIL primo viaggio dell'inventore del turismo responsabile, del turismo come scoperta, strumento di conoscenza dell'altro. E fu l'ispirazione della prima guida Lonely Planet, capitolo d'esordio di un lungo racconto del mondo rivolto a chi il mondo lo vuole a portata di zaino. Guru dei “backpackers”, i viaggiatori con bagaglio e portafogli leggero, cacciatore dei luoghi di cui il mondo stesso si è dimenticato, Wheeler sarà sabato 25 maggio, alle 15, a Pistoia, alla chiesa dello Spirito Santo, dove si racconterà a Gabriele Romagnoli, ospite dei “Dialoghi sull'uomo”.

Da Kerouac delle guide a magnate dell'editoria di viaggio. Cosa rimpiange degli anni on the road?

«Il ritmo degli incontri. Negli anni Settanta poteva capitare di visitare luoghi in perfetta solitudine. Oggi i backpacker sono dappertutto».

Colpa del successo delle Lonely Planet, dicono i duri e puri.

«I fan della prima ora storcono il naso perché trovano le nostre guide adeguate ad un gusto medio. Ma il turismo è cambiato, si sono create nicchie diverse che vanno tenute in considerazione».

Quindi non esiste differenza tra turista e viaggiatore?

«Siamo tutti turisti. Cambia la voglia di approfondire le destinazioni. E la responsabilità con cui si vivono. Firenze e la Toscana, ad esempio, rischiano. Perché sotto attacco di un turismo irrispettoso, che però viene accolto a braccia aperte dagli amministratori».

Tablet, smartphone, applicazioni sempre più avanzate. La tecnologia rende le guide ormai obsolete?

«No, se si continuerà a concepirle come strumento che fornisce informazioni diverse e specifiche rispetto ad altri canali. I device digitali sono utili, ma non bisogna esserne schiavi, così come le guide devono suggerire, non limitare la libertà di viaggio. I social network? Le Lonely Planet ne sono state antesignane accogliendo i suggerimenti di chi ne usufruisce: abbiamo creato una gigantesca community che comprova tutto ciò che viene indicato nelle guide, redatte da autori che ci mettono la faccia. E poi le batterie dei libri non si scaricano mai».

Le Lonely Planet hanno cambiato il modo di viaggiare?

«Abbiamo dimostrato che visitare tutto il mondo è possibile».

Anche le “Badlands” a cui lei ha dedicato viaggi e libri?

«Gli “stati canaglia”, come li definì Bush, non sono così inaccessibili come ci vogliono far credere. I confini di un viaggio sono dati anche dal nostro desiderio di mettere da parte i pregiudizi. Se gli Americani visitassero più Cuba capirebbero che è un Paese molto diverso da quanto descritto dai media».

Il viaggio come messaggio politico, insomma.

«Il viaggio è il miglior modo per liberarsi da un'idea di realtà preconfezionata».

Metete che emergeranno in futuro?

«Alaska. E Albania, bella ed economicissima».

Riferendosi alle sue guide, utilizza ancora la prima persona plurale. Anche se nel 2011 ha venduto tutto alla Bbc.

«La mia famiglia non è una dinastia. I tempi in cui io e mia moglie Maureen vendevamo porta a porta le nostre guide erano sufficientemente lontani per farlo».

Il mondo riserva ancora sorprese?

«Certo. E sono a due passi da aeroporti e stazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tema

Una mostra fotografica ripercorre i riti delle vacanze dalle élite alle masse

Il Tci e le ferie degli italiani un'avventura lunga un secolo

ROBERTO INCERTI

INVITO al viaggio. Una mostra fotografica affascinante, che immortalale vacanze degli italiani dal 1870 al 1970. A Pistoia fino al 7 luglio il festival «Dialoghi sull'uomo» propone «Italiani viaggiatori. Un secolo di vacanze e viaggi nelle fotografie storiche dell'archivio Touring club italiano» a cura di Luciana Senna. Ciso no le crociere della motonave Conte Biancamano; il Bagno Felice a Viareggio (1880) che fu uno dei primi della costa toscana; una scuola in gita negli anni Cinquanta. E poi poetiche passeggiate lun-

«Nei Cinquanta partiva il 25% nei Sessanta il 50% negli Ottanta il 60% come oggi»

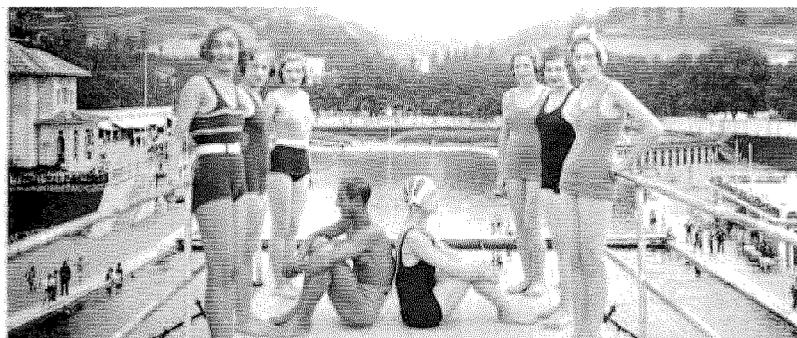
go il Lido di Venezia ai primi del Novecento che riportano alla mente *Morte a Venezia*. Spiega tutto della mostra il presidente del Touring Club Italiano Franco Iseppi: «Attraverso una quarantina di significative immagini ripercorriamo un secolo di vacanze e di viaggi degli italiani, partendo da quelli inventati proprio dal Touring club. Un Touring che ha 120 anni, mentre le sue celebri guide rosse — considerate la più grande avventura editoriale italiana del secolo — hanno un secolo di vita». Le foto mostrano gite ai monti, villeggiature al lago, crociere, campeggi, viaggi solitari e in famiglia, partenze di massa e spiagge superaffollate. La storia degli italiani dunque attraverso le spiagge assolate e costumi da bagno.

Sempre Iseppi spiega: «La mostra fa vedere come la società e il nostro modo di vivere si siano profondamente modificati nel tempo. Le foto diventano una dissolvenza incrociata, un fotogramma in bianco e nero sulle vacanze. Pensi, negli anni Cinquanta ad



GIRO D'ITALIA

Dall'alto: in Vespa alla spiaggia di Fiascherino (Sp); piscina ad Acqui Terme (Al); un bagno a Viareggio; piazza Signoria a Firenze



andare in ferie erano il 25% italiani, raddoppiati negli anni Sessanta. Negli anni Ottanta si arriva al 60%, più o meno adesso». Alla fine dell'800 e ai primi del '900 il turismo era soprattutto individuale, poi di gruppo, fino agli esodi di massa. Precisa ancora Iseppi: «Le foto fatte sulle spiagge sono quasi sempre opera di amatorima diventano un fotogramma, questa volta a colori, delle abitudini degli italiani». E adesso come fun-

zionano le vacanze? «Vacanze significa viaggi, contaminazione di culture. Nel 2012 in tutto il mondo ci sono stati un miliardo di viaggiatori. Siamo di fronte a nuove frontiere che vanno al di là delle semplici vacanze: c'è il turismo religioso, quello gastronomico, il turismo verde, quello culturale (in tanti vanno a vedere i luoghi dove sono stati girati film famosi, o a ricercare i luoghi di uno scrittore), perfino il turismo sanitario.

Per prenotare in tantissimi si affidano ad internet». Come curiosità va detto che l'archivio fotografico del Touring raccoglie ben 400.000 stampe fotografiche in bianco e nero dal 1870 al 1970, relative a tutti i paesi del mondo.

La mostra di Pistoia è a ingresso gratuito (orari: da lunedì a venerdì ore 10-13 e 15-19, sabato-domenica e festivi 10-18, www.dialoghisull'uomo.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

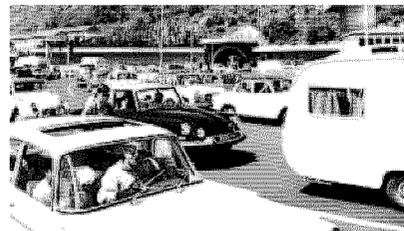
L'autogrill

Era un punto di ritrovo non solo per viaggiatori ma anche per i giovani dei dintorni



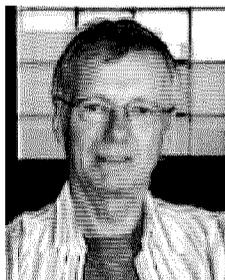
Grandi opere

Automobilisti in coda all'ingresso del traforo del Monte Bianco per entrare in Francia siamo nel 1960



Tutti liberi

Campeggio libero su una spiaggia della costa tirrenica, siamo nel 1956 ed era ancora possibile



ON THE ROAD

Tony Wheeler è stato l'inventore delle guide "Lonely Planet" (qui accanto) oggi diffuse in tutto il mondo

Il programma

IL FESTIVAL "I dialoghi sull'uomo" a Pistoia si aprirà il 24 maggio e andrà avanti fino a domenica 26: quest'anno il tema è il viaggio. Per informazioni e prenotazioni degli incontri www.dialoghisulluomo.it. Il programma del primo giorno prevede un intervento di Attilio Brilli (ore 17.30, piazza del Duomo, "I mille volti del viaggio"); Francesco Guccini e Marco Aime (21.15, piazza del Duomo, "Tra la via Emilia e il West"); Paolo Rumiz e Alfredo Lacosegliaz Patchwork Ensemble (21.30, teatro Manzoni, "La cotogna di Istanbul"). Sabato 25 maggio, tra gli altri, ci sono Eva Cantarella (ore 11, piazza dello Spirito Santo, "La curiosità di Erodoto"); Paolo Rumiz (ore 12, teatro Bolognini, "La scrittura delle scarpe"); Tony Wheeler e Gabriele Romagnoli (ore 15, piazza dello Spirito Santo, "Professione giramondo"); Arjun Appadurai (ore 18.30, teatro Bolognini, "Nuovi viaggi immaginari e flussi globali"); il germanista e scrittore Claudio Magris (piazza del Duomo, ore 21.15, "Il viaggio: andata o ritorno?"). Alle 21.30, al Teatro Manzoni, l'attore Giuseppe Battiston leggerà pagine dai libri di viaggio e dai reportage di Ryszard Kapuscinski. Domenica 26 maggio alle 10, in piazza dello Spirito Santo, l'antropologo Marco Aime su "Lontano da dove? Diverso da chi? Il viaggio e l'immaginario"; nella stessa piazza, alle 15, l'enogastronomo Allan Bay su "Il viaggio del cibo". Alle 17.30, al Teatro Bolognini, il viaggiatore e scrittore Colin Thubron racconta la Via della Seta. Alle 18.30, in piazza del Duomo, Erri De Luca su "6 km all'ora", l'andatura di un passo d'uomo su un terreno piano. E, alle 21, al Teatro Manzoni, Vinicio Capossela in "Antropotiko Teferi. Canzoni per un'Odissea intorno all'uomo".

Apri a Pistoia la grande manifestazione dedicata quest'anno a spirito e industria dell'esplorare

